E. 9. 5. 3 Cat. II
8

8.

La hystoria de Prasildo & de Tisbina.

VEner chin ciel sei lamorosa stella
& dai la luce al mōdo in ogni parte
tu la piu vagha sei tu la piu bella
tu mostri a inamorar lingegnio e larte
pregote adunque con dolce fauella
per ¶ilo amor che gia portasti a marte
che tāto ingegnio mi doni e memoria
che damor canti vna ligiadra hystoria
Et voi che atorno sete ad ascoltarme
vi prego tenga ognun lorecchia a lerta
che vna nouella vi voglio contare
qual interuenne & e ben cosa certa
in babilonia anchor nel marmo appare
sculta lhystoria manifesta e aperta
perho quel chio ve narro in veritade
fo fatto centro di quella cittade
Vn cauallier che hiroldo era chiamato
hebbe vna dama nomata tisbina
e era lui da questa tanto amato
quanto tristan da isota la regina
esso era anchor di lei inamorato
che sempre da la sera ala mattina
e da il nascente giorno a notte scura
sol di lei pensa & de altro non ha cura
Vicino ad essi vn barone habitaua
di babilonia stimato il magiore
e certamente cio ben meritaua
che di cortesia e pieno di valore
molta richezza de che egli abondaua
dispendea tutta quanta in farsi honore
piaceuol ne la festa in arme fiero
ligiadro amante e franco caualliero
Prasildo nominato era il barone
¶ilo inuitato vn giorno ad vn giardino
doue tisbina con altre persone
faceua vn gioco in atto peregrino
era quel gioco di cotal ragione
che alcun li tenea i grēbo il capo chino
quella alle spalle vna palma voltaua
chi quella batte a caso indiuinaua

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

Stana prasildo a riguardare il gioco
tisbina alle percosse lha inuitato
& in conclusion prese quel loco
perche fu prestamente indouinato
standoli in grembo sente si gran foco
nel cor che non lhauerebe mai pensato
per non indiuinar mette ogni cura
che di leuarsi quindi hauia paura
Da poi che il gioco e partito e la festa
non parte gia la fiamma da il suo core
ma tutto el giorno integro lo molesta
la notte lo asalisse in piu furore
hor quella cagion troua & hor questa
che al volto glie fugito ogni colore
la quiete del dormir glie tolta
ne troua loco e ben spesso si volta
Hora li par la piuma assai piu dura
che non sole aparer vn sasso viuo
crescie nel petto la viuace cura
che ò ogni altro pẽsiero il cor lha priuo
sospira giorno e notte a dismisura
con quella affectiõ che io non descriuo
perche descriuer non se po lo amore
a chi non il sente e a cui nõ lha nel core
E correnti cauagli e canti arditi
de che molto piacere prender solia
li sono al tutto de il pensier fugiti
hor se diletta in dolce compagnia
spesso festegia e fa molti conuiti
versi compone e canta in melodia
giostra souente & entra a torniamenti
con gran destrieri e ricchi paramenti
Et ben che pria cortese fusse assai
hora e cento per vn multiplicato
che la vertute crescie sempre mai
che se ritroua in lhomo inamorato
e ne la vita mia gia non trouai
vn ben che per amor sia rio tornato
ma prasildo che e tanto de amor prese
sopra a quel che se stima fo cortese
Egli ha trouata vna sua messagera
che hauea molta amicia con tisbina
che la combatte da mattino e sera
ne per vna repulsa se rassina
ma poco viene a dir che quella altiera
a preghi ne a pietade mai se inchina
perche sempre interuiene in veritade
che la altereza e gionta con beltade
Quante volte li disse o bella dama
cognosci lhora de la tua ventura
dapoi che vn tal barõ piu che se te ama
che non ha il cielo piu vaga creatura
forsi anco hauerai di questo tẽpo brama
che il felice destin sempre non dura
prende diletto mentre sei su il verde
che lo hauuto piacer mai non se perde
Questa era giouenil che si zogliosa
tutta in diletto consumar si deue
perche quasi in vn ponto ce nascosa
come dissolue in sol la biancha nene
come in vn giorno la vermiglia rosa
perde il vagho colore in tempo breue
cosi fugie la eta come vn baleno
e nõ se puo tenir che non ha freno
Spesso con queste e con altre parole
era tisbina combattuta in vano
ma quale in prato le fresche viole
nel tempo fredo palide se fano
come il splendido giazo al viuo sole
cotal se dissacea il baron soprano
e condutto era a si maluagia sorte
che altro ristoro non spera che la morte
Piu non festigia si come era vsato
in odio ha ogni diletto & ancor se stesso
palido molto e magro e diuentato
ne quel che esser solia pareua adesso
altro diporto non ha ritrouato
se non che de la terra vssina spesso
e solia solo in vn boschetto andare
de il suo crudele amore a lamentare
Tra laltre volte auene vna mattina
cõ hiroldo i ql boschetto a caza ãdaua
& hauea seco la bella tisbina
e cosi andando ciaschuno ascoltaua
pianto diroto con voce meschina
prasildo si suaue lamentaua
e si dolcie parole al dir gli cade
che haueria spezato vn sasso di pietade
O deti fiori e voi selue dicia
poi che quella crudel piu nõ me ascolta
dati odienza ala suentura mia
tu sol che hai mo de il ciel la notte tolta
voi chiare stelle e luna che vai via
oditi el mio dolor solo vna volta
che i cõste voce extreme hagio a finire
con cruda morte il longo mio martire

Cosi saro contenta quella altiera
a cui la vita mia tanto dispiace
poi che havoluto il ciel a vna alma fiera
cozpire in viso di pietose face
essa ha diletto che vn seruo pera
& io me occidero poi che li piace
ne de altre cose hagio io mazor diletto
che di poter piacer nel suo conspetto
Ma sia la morte mia per dio nascosa
tra queste selue e non se sapia mai
che la mia sorte e tanto dolorosa
ne mai palese non me lamentai
che quella dama in vista gratiosa
potria di crudelta colparsi assai
& io cosi crudel lamo a gran torto
& amarola anchor poi che io sia morto
Con piu parole assai se lamentaua
quel baron francho con voce tapina
e da il fiancho la spada denudaua
pallido assai per la morte vicina
e il suo caro diletto ognhor chiamaua
mozir volea nel nome de tisbina
che nomandola spesso gliera viso
andar con quel bel nome in paradiso
Ma esso con il suo amante ha ben inteso
di quel barone il suo pianto focoso
hiroldo de pietade e tanto acceso
che ne hauea il viso tutto lachrimoso
e con la dama ha gia il partito preso
di riparare al caso dolorosso
essendo hiroldo nascoso rimaso
mostra tisbina agionger quiui a caso
Ne mostra hauere inteso quei rechiami
ne che tanto crudel lhabia nomata
ma vedendol giacer tra i verdi rami
quasi smarita alquanto se e firmata
poi disse a lui prasildo se tu me ami
come gia dimostrasti hauerme amata
a tal bisogni non me abandonare
perche altramẽte io nõ posso campare
E se io non fosse a lultimo partito
insieme de la vita e de lhonore
io non farebbe a te cotal inuito
che non e al mondo vergogna maiore
che a richieder colui chai diseruito
tu mhai portato gia cotanto amore
& io fui sempre a te tanto spietata
ma anchor col tempo te saro ben grata
Cio te prometto su la fede mia
e gia de lo amor mio ti fo sicuro
pur quel che io chegio fato sia
hor odi e non ti para il fatto duro
oltra a la selua de la barbaria
e vn bel gardino & ha di ferro il muro
in esso intrar se puo per quatro porte
luna la vita tien laltra la morte
Vna altra ponerta laltra richezza
conuiẽ chi ve entra ala opposita vssire
i megio e vn trõcho desmisurata alteza
quanto puo vna sagitta in su salire
mirabilmente quello arbor se appreza
che sempre perle getta nel fiore
& e chiamato il troncho del thesoro
che ha pomi di smiraldo e rami doro
Di questo vn ramo mi conuiene hauere
altramente son stretta a cosi graui
hora palese ben potro vedere
se tanto me ami quanto demostraui
ma se impetro da te questo apiacere
piu te amero che tu non me amaui
e mia persona ti daro per merto
di tal seruigio tentene ben certo
Quando prasildo intende la speranza
esserli dato di cotanto amore
de ardire e de desio se stesso auanza
promette il tutto senza alcun timore
cosi promesso haueria senza mancanza
tutte le stelle il cielo e il suo splendore
e laria tutta con la terra e il mare
haueria promesso senza dubitare
Senza altro indugio si pone a camino
lassando iui colei che cotanto ama
in habito va lui de peregrino
hor sapiati che hiroldo e la sua dama
mandauano prasildo a quel giardino
che lhorto di medusa anchor se chiama
acio che il molto tẽpo e il lõgo andare
se habia tisbina de lo animo a trare
Oltra di cio quando pur gionto sia
era quella medusa vna dongiella
che al trõcho dil thesor stana a lombria
chi prima vede la sua faza bella
scordasi la cagion de la sua via
ma chionque la saluta o li fauella
e chi la tocha e chi li sede a lato
al tutto scorda de il tempo passato

Cosi con lalma va de speme carca
soletto ouer damore accompagnato
il bracio de il mar rosso in naue varca
e gia tutto lo egipto hauia passato
e era gionto nei monti di barcha
doue vn palmier canuto hebe trouato
e ragionando assai con quel vecchione
de la sua andata disse la cagione
Dicena il vechio a lui molta ventura
hor tha condutto meco a ragionare
ma la tua mente pauida assicura
che io te vo far il ramo guadagnare
tu sol de intrare a lhorto pone cura
ma qui dentro assai e piu che fare
de vita e morte la porta non se vsa
e sol per pouerta viense a medusa
Di questa dama tu non sai la historia
che ragionato non me nhai niente
ma questa e la dongiella che se gloria
de hauer i guardia q̃lo trõcho lucente
chiunque la vede perde la memoria
e resta sbigotito ne la mente
ma se lei stessa vede la sua faza
scorda il thesoro e dil giardin se caza
Ate bisogna vn specchio hauer p scudo
doue la dama veda sua beltade
senza arme andrai e dogni mẽbro nudo
perche conuien intrar per pouertade
di quella porta e lo aspetto piu crudo
che altra cosa de il mondo in veritade
che tutto il mal si troua da quel lato
e quel cõ pegio ogni hom v ien calefato
Ma a lopposita porta oue hai a vscire
ritrouerai sederse la richezza
odiata assai ma non se gli ossa a dire
lei cio non cura e ciaschadun disprezza
parte de il ramo qui ce conuien offerire
ne si passa altramẽte quella altezza
perche auaritia appresso lei li sede
bẽ che habia molto: sempẽ piu richiede
Prasildo ha inteso il fatto tutto aperto
di quel giardino e rigratia il palmiero
indi se parte e passato il diserto
in trenta giorni gionse al bel verziero
e essendo de il fatto bene experto
intro per pouertate de ligiero
ma ad alcun se chiude quella porta
noci vie sempre chi de intrar conforta

Sembraua quel giardino vn paradiso
alli arboscelli a i fiozi alla verdura
dun specchio hauia il barõ copzo il viso
per non veder medusa e sua figura
e prese ne lo andar si fatto auiso
che a larboz dozo gionse per ventura
la dama che apogiata al troncho staua
alciando il capo nel specchio miraua
Come se vede fu gran marauiglia
che esser credete quel che gia non era
e la sua faza candida e vermiglia
parue di serpe terribile e fiera
lei paurosa a fugir se consiglia
e via per laria se ne va ligiera
il baron francho che partir la sente
li occhi disciozse a se subitamente
Quinci ando al trõcho poi che era fugita
quella medusa falsa incantatrice
che pde la sua figura sbigottita
hauea lassata la ricchа radice
prasildo vna alta rama hebbe rapita
e smonto in fretta e ben se tien felice
venne alla porta che guarda richezza
che non cura virtu e gentilezza
Tutta de calamita era la intrata
ne senza gran romoz se pote apzire
il piu de il tempo se vede serrata
fraude e fatichа a quella fa venire
pur se ritroua aperta alcuna fiata
ma con molta ventura conuien gire
prasildo la trouo quel giozno aperta
perche de megio il ramo fece offerta
De qui partito torno a caminare
hoz pensa cauaglier se eglie contento
che mai non vede lhoza de arriuare
in babilonia e parli vn giozno cento
passa per nubia per tempo auanzare
e varcho el mare de arabia cõ bõ vẽto
si giozni e notte con fretta camina
che a babilonia gionse vna mattina
A quella dama poi fece asapere
come ha sua voluntate a bon fin messa
e quando voglia il bel ramo vedere
elegia il loco il tempo per se stessa
ben gli ricorda anchoz come e douere
che li sia atesa la sua alta promessa
e quando quella volesse disdire
spiassi certo di farlo mozire

Molto cordoglio e pena smisurata
prese di questo la bella tisbina
gittossi al letto quella sconsolata
e giozno e notte de piangere non sina
achi lassa me dicea perche fui nata
che non mozire in cuna piccolina
a ciaschadun dolozi rimedio e morte
se non al mio che fuoz dogni altra sorte
Che se io me occido e mancho la mia fede
non se copze per questo il mio fallire
dhe quãta e pazа quella alma che crede
che amoz non possa ogni cosa compire
e cielo e terra tien sotto il suo piede
lui tutto il senno dona a lui lardire
prasildo da medusa e riuenuto
hoz chi lhauerebe mai pzia creduto
Hiroldo suenturato hoz che farai
dapoi che hauerai la tua tisbina persa
ben che tu la cagion data te nhai
e tu nel mar disuentura nhai sumersa
ahime dolente perche mai parlai
perche non fu mia lingua alhoz riuersa
tutta in se stessa e perse le parole
quãdo ipromessi quel che oza me dole
Haueua hiroldo el lamento ascoltato
che facea la fanciulla sopza al letto
perho che de improuiso era arriuato
e hauia inteso cio che ella hauia detto
senza parlare alei se fo accostato
tensela in brazzo e stringe petto a petto
ne solo vna parola potean dire
ma cosi stretti se credean mozire
E sembraua dui giazzi posti al sole
tanto pianto ne gli occhi gli abundaua
la voce venia men a le parole
ma pur hiroldo al fin cosi parlaua
sopza ogni altro dolozе al coz me dole
che de il mio dispiacer tanto te graua
che hauer non potrebi alcun dispetto
che a me grauassi essendo a te diletto
Ma tu cognosci bene anima mia
che hai tanto senno e tanta discretione
che come amoz se gionge a gelosia
non e nel mondo magiozе passione
hoz cosi parue alla suentura ria
che io stesso del mio male fusse cagione
io sol te indusse la promessa a fare
lascia me solo adunque lamentare

Soletto portar debbe questa pena
che te fece fallire al tuo mal grato
ma pregoti per tua faza serena
e per lo amoz chevn tẽpo mhai portato
che la promessa attẽdi integra e piena
e sia prasildo ben remeritato
de la fatichа e de il periglio grande
a che se pose per le sue dimande
Ma piaceti de idugiare fin cõ io sia mozto
che sara solamente questo giozno
facimi quanto vol fozruna torto
che io nõ haro mai vino questo scozno
e ne linferno andaro con tal conforto
de hauer goduto solo il viso adozno
ma quãdo anchoz sapzo che me sei tolta
mozo se mozir puossi vna altra volta
Piu lõgo haria ancoz fatto il suo lamẽto
ma la voce mancho per gran dolozе
staua smarito e senza sentimento
come de il petto hauesse tratto il cozе
ne hauea de lui tisbina men tormento
e hauea perso in volto ogni colozе
ma hauendo esso la faccia a lei voltata
cosi rispose con voce affannata
Adunque credi ingrato a tante proue
che io mai potesse senza te campare
doue e lamoz che me portaui e doue
e quel che spesso soleui iurare
che se tu hauesti vn cielo o tutti noue
non vi potresti senza me habitare
hoza te spensi de andare ne lo inferno
e me lasciare in terra in pianto eterno
Io fui e son tua anchoza mentre son viua
e sempze saro tua poi che sia mozta
se quel mozir de amoz lalma non pziua
se non e al tutto la memoria stozta
non vo che mai se dica o mai se scriua
tisbina senza hiroldo se conforta
vero e che de tua mozte non mi doglio
pche anchoz io piu inuita star nõ voglio
Tanto quella conuengo differire
che io salui di prasildo la promessa
quella promessa che mi fa mozire
poi me daro la mozte per me stessa
con te ne laltro mondo tuo venire
e techo in vn sepulchzo saro messa
cosi ti prego anchoza e strengo forte
che mozir meco vogli de vna mozte

E questo sia de vn piaceuol veneno
ilqual sia con tal arte temperato
ch̃ il spirito nostro a vn pōto vēga mēo
e sia cinque hore il tempo terminato
che in altro tanto sia compito e pieno
quel che a prasildo fu per me giurato
poi con morte quieta extinto sia
il mal che fatto nha nostra pazia
Cosi de la sua morte ordine dano
quei dui leali amanti e suenturati
e con el viso appogiato insieme stano
hor piu che prima nel pianto astocati
ne lun da laltro dispartir se sciano
ma cosi stretti insieme ⁊ abrazati
per il venen mando prima tisbina
ad vno vecchio dottor de medicina
Ilqual diede la coppa temperata
senza altro domandare alla rechiesta
hiroldo poi che assai lhebbe mirata
disse horsu che altra via nō ce ch̃ questa
adar ristoro alalma adolorata
non mi sara fortuna piu molesta
che morte sua possanza al tutto serba
cosi se doma sol quella superba
E poi che per mutade hebbe sorbito
sicuramente il succo venenoso
a tisbina lo porse sbigottito
lui non e di sua morte paurosso
ma non ardisce a lei far quel inuito
perho volgendo il viso lachrimoso
mirando a terra la copa gli porse
e de morire allhora stette in forse
Non de il toscho gia ma per dolore
che il venen terminato esser douia
hora tisbina con frigido core
con man tremante la coppa prendia
biastemando la fortuna e amore
che a sin tanto crudel li conducia
beuete il succo che lui era rimaso
insino al fondo de il lucente vaso
Hiroldo se coperse il capo e il volto
e gia con li occhi non volia vedere
che il suo caro desio li fusse tolto
hor se comencia tisbina a dolere
ch̃ nō e il suo cordoglio ancor disciolto
nulla la morte li facea parere
il conuenirgli da prasildo gire
questa gran doglia auanza ogni martire
Nulla di mancho per seruar sua fede
a casa de il baron essa ne andaua
e di parlar a lui secreto chiede
era di giorno e lei acompagnata
a pena che prasildo questo crede
e fatto a se incontro in su la intrata.
quanto piu pote la prese a honorare
ne di vergogna scia quel che si fare
Ma poi che solo in vn locho secreto
se fo con lei redutto vltimamente
con vn dolce parlar e modo queto
e quanto piu sapea piaceuolmente
se forza di donarli il viso lieto
che lachrimoso a se vedea presente
lui per vergogna cio crede auenire
ne il breue tempo scia del suo morire
Essa da lui al fin fu scongiurata
per quella cosa che piu almōdo amaua
che li dicesse perche era turbata
e di tal doglia piena si mostraua
adesso proferendo tutta fiata
voler morir per lei sel bisognaua
⁊ a risposta tanto la stringia
che odete quel che odir gia non volia
Perche tisbina li disse lo amore
che con tutta faticha hai guadagnato
e i tua possanza e fera anchor q̃tro hore
per mantenirte quel che tho giurato
perdo la vita ⁊ ho perso lhonore
ma q̃l ch̃ e piu colui che tāto ho amato
perdo cō secho e lascio questo mondo
e a te cui tanto piacque me nascondo
Se io fosse stata in alcun tempo mia
hauendomi tu amata si come hai
haueresti conmessa gran discortisia
a non hauerte amato pur assai
ma io non poteua e non se conuenia
dui non se pono amare e tu lo sciai
amor non portai gia mai a barone
ma sempre hebbe di te compassione
E quello hauer pieta de la tua sorte
mha di questa miseria centa in torno
che il tuo lamento me strense si forte
alhora che te odiua al boscho adorno
ch̃ prouar me conuien che cosa e morte
prima che a sera gionga questo giorno
con piu parole poi raconta a pieno
si come hiroldo e lei preso ha il veleno

Prasildo ha di tal doglia il cor ferito
odendo questo che la dama dice
che sta senza parlar li sbigottito
e doue se credeua esser felice
vedese gionto a lultimo partito
quella che de il suo core la radice
colei che la sua vita in viso porta
vedese auanti a li occhi quasi morta
Non e piaciuto a dio ne a te tisbina
de la mia cortesia fare la proua
dice il barone acio che vna ruina
de amor crudel il nostro tempo troua
gionger dui amanti in morte tapina
non era al mondo prima cosa noua
hora tre insieme si come io discerno
saran sta sera gionti ne lo inferno
Di pocha fede hor perche dubitasti
di richiedermi in don la tua promessa
tu dice che nel boscho me ascoltasti
con gran pietade hai fiera il ver cōfessa
che gia non il credo q̃sta proua basti
che p farmi morir morta hai te stessa
hor ch̃ mi solo al mācho hauessi spento
che io nō sentisse anchor di te tormento
Tanto te spiacque che io te volessi amare
crudel che per fugirmi hai morte presa
fassello idio che io non puote lassare
ben che io puasse di amarte la impresa
ma nel boscho douevi abandonare
se de amarmi cotanto al cor ti pesa
chi te forciaua di quel proferire
che poi con meco al fin te fa morire
Io non volea alchun tuo dispiacere
ne lo volse giamai nel voglio adesso
che tu me amasse cerchai de ottenere
ne altro da te mai chiesi per expresso
e se altrimenti ti desti a vedere
discoprirse la proua sei appresso
pche io te absoluo de ogni iuramento
e stare e andare ne poi a tuo talento
Tisbina che il barone cortese odia
di lui fata pietosa prese a dire
da te son venuta in tanta cortesia
che per te solo io me voria morire
volse fortuna che altramente sia
ne posso farti vn longo proferire
pero che il viuer debe esser poco
ma in questo tēpo andria per te nel foco

Prasildo di gran doglia si se accese
hauendo gia sua morte destinata
che le dolcie parole non intese
e con mente stordita e adolorata
vn baso solamente da lei prese
poi lhebbe a suo piacer licenciata
e lui se leuo anchor de il suo conspetto
piangendo forte se pose su il letto
Poi che tisbina ad hiroldo fo gionta
ritrouādol con il capo anchor inuolto
la cortesia di quel baron li conta
e come solo ha vn baso da lei tolto
hiroldo da il suo letto ismonta
e con man gionte al cielo adriza il volto
ingenochiato con molta humiltate
prega dio per mercede e per pietate
Che lui renda a prasildo guiderdone
di quella cortesia ismisurata
ma mentre che lui fa la oratione
cade tisbina e pare adormentata
e fece il succo la operatione
piu presto ne la dama delicata
che vn debil cor piu presto sente morte
⁊ ogni passion che vn duro e forte
Hiroldo nel suo viso viene vn gelo
come vede la dama a terra andare
che hauia dauāti a gliochi fato vn velo
dormir suaue e nō gia morte apare
crudel chiama lui dio crudele il cielo
che tanto lhāno preso ad oltregiare
chiama dura fortuna e duro amore
chi non lo occide ⁊ ha tanto dolore
Lascian dolersi questo disperato
stimar poi cauaglier come egli staua
prasildo ne la ciambra se e serato
e cosi lachrimando ragionaua
fu mai interra vn altro inamorato
percosso da fortuna tanto praua
che se io voglio la dama mia seguire
in piccol tempo mi conuien morire
Cosi quel dispietato hara solacio
che e tāto amaro e noi chiamāo amore
prēdeti hogi piacer del mio grā stracio
vien saciati crudel del mio dolore
ma al tuo mal grato ne infiro dimpacio
che hauer nō posso vn partito pegiore
⁊ minor pena assai son nelo inferno
che nel tuo falso regno e mal gouerno

Mentre che se lamenta quel barone
eccoti quiui vn medico arriuare
dimanda di prasildo quel vechione
ma non ardisse alcuno ad esso intrare
dicea il vecchio io stretto da cagione
ad ogni modo gli voglio parlare
& altramente io vi ragiono scorto
il signor vostro questa sera e morto
Il camarier che intese il caso graue
de intrar dentro alla zamba pse ardire
questo tenea sempre vnaltra chiaue
& a sua posta potea intrare e vscire
e da prasildo con parlar suaue
impetra che quel vecchio voglia odire
ben che ne fece molta resistenza
pur lo condusse ne la sua presenza
Disse il medico a lui caro signore
io sempre mai te ho amato e reuerito
hora ho molto sospetto anci timore
che tu non sia crudelmente tradito
pero che gelosia sdegno & amore
e de vna dama il mobile apertito
che raro ha tutto il senno naturale
possono indur ad ogni extremo male
E cio te dico perche sta mattina
mi fu veneno occulto domandato
per vna cameriera di tisbina
hor pocho auanti me fu racontato
che qua ne venne a te la mala spina
io tutto el fatto ho bene indiuinato
per te lo tolse e da lei ben ti guarda
lassale tutte che il mal focho li arda
Ma non sospicar gia per questa volta
che in veritato non gli die el veneno
e se quella beuanda forsi hai tolta
dormirai da cinque hori o poco meno
cosi quella maluagia fia cosi sepolta
con tutte laltre de che il mōdo e pieno
dico le triste che in questa cittate
vna vie bona e cento scelerate
Quando prasildo intende le parole
par che se auiui il tramortito core
como dapo la piogia le viole
se abbatino e la rosa il biancho fiore
poi quando al ciel sereno appare il sole
appare le foglie e torna il bel colore
cosi prasildo alla lieta nouella
dentro se allegra e nel viso se abella
Poi ch hebbe assai ĉl vechio ringratiato
a casa de tisbina se ne andaua
e ritrouando hiroldo disperato
si come staua il fatto li contaua
hora pensati se a costui fo grato
colei che piu che la sua vita amaua
vol che nel tutto de prasildo sia
per render merto a sua gran cortesia
Prasildo ne fie molto resistenza
ma mal se puo disdir quel che se vole
e ben che ciascun stesse incontinenza
come tra dui cortesi vsar se sole
pur stette fermo hiroldo alla sua intēza
fino ala fine & in poche parole
lascia a prasildo la dama piacente
lui de quindi se parte incontinente
Di babilonia se volse partire
per non tornarui mai ne la sua vita
dapoi tisbina s hebbe ha resentire
la cosa seppe si come era gita
e ben che ne sentisse gran martire
e fosse alcuna volta tramortita
pur cognoscendo che quello era gito
ne vi e remedio prese altro partito
Ciaschuna damma e molle e tenerina
cosi de il corpo come de la mente
e simigliante de la frescha brina
che non aspetta il caldo al sol lucente
tutti sian fatte come su tisbina
che non volse battaglia per niente
ma al primo assalto subito se rese
e per marito il bel prasildo prese
Cossi exorto ogni dongiella e dāma
che coglia el fior dele sue gioninezze
mentre che scalda lamorosa fiamma
con amor volunta con gentilezza
accio che poi disconsolata e grāma
non se ritroui al fin di sua vechiezza
donque pigliate exemplo de tisbina
che colse el fiore e non la ponse spina
Ma sopra tutto habiate in voi la fede
come hebbe lei che mai lassar la volse
si como aperto sculto anchor si vede
Immortal fama sua chin premio colse
in babilonia quel suo corpo siede
lo spirto no perche morte lo sciolse
sol di lei lossa & di prasildo pulchro
rēchiuse son de marmo i vn sepulchro.

FINIS.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE